

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA E UNIONE EUROPEA

L'EURAC presenta a Roma uno studio sulle nuove forme di cooperazione transfrontaliera nell'arco alpino

In che modo autonomia regionale e autorità dello stato possono coniugarsi per realizzare quella cooperazione transfrontaliera efficace e incisiva di cui l'Unione Europea ha bisogno?

Una questione di grande attualità quella discussa mercoledì 1 giugno da alcuni rappresentanti delle regioni di confine italiane, in primo piano Alto Adige, Val d'Aosta e Friuli Venezia Giulia riunitisi a Roma per partecipare al convegno "Strumenti giuridici della cooperazione sostenibile di un'area di montagna transfrontaliera" organizzato dall'EURAC in collaborazione con la Regione Autonoma Val d'Aosta nella sede della FAO e del Segretariato della Partnership per le Montagne.

Al centro della discussione, la necessità di creare nuove forme di cooperazione transfrontaliera capaci di garantire lo sviluppo sostenibile di aree quale quella dell'arco alpino di importanza strategica per il futuro politico ed economico dell'Unione Europea.

"L'unione europea si gioca oggi su quelle montagne che, un tempo barriere naturali di difesa delle identità nazionali, diventano ora veri e propri ponti tra popoli, lingue e culture vicine tra loro. La cooperazione transfrontaliera è un elemento fondamentale per l'integrazione e la coesione all'interno di un'Europa Unita allargata e lo sviluppo di politiche europee unitarie richiede necessariamente l'intervento diretto degli enti locali più sensibili alle dinamiche e alle problematiche proprie delle regioni di confine" così Werner Stuflesser, presidente dell'EURAC ha dato avvio all'incontro che ha visto la partecipazione di esponenti istituzionali delle regioni italiane e dei Ministeri interessati, Affari Esteri, Ambiente e Politiche Regionali nonché di qualificate rappresentanze di Svizzera e Francia.

La prima parte dell'incontro è stata incentrata sulla presentazione dello studio realizzato dall'EURAC e finalizzato all'elaborazione di un modello giuridico-istituzionale applicabile ad un'area di montagna transfrontaliera e basato su principi di cooperazione e di sviluppo sostenibile. Come dimostrato dallo studio, le esperienze di cooperazione transfrontaliera finora messe in atto, come l'Espace Mont Blanc, la cooperazione transfrontaliera tra la Regione Val D'Aosta, e le regioni confinanti di Valais in Svizzera e Alta Savoia in Francia e presentata a Roma dall'Assessore all'Ambiente, Territorio e Opere Pubbliche, Alberto Cerise, mostrano la necessità di dotare gli enti territoriali di strumenti giuridici tali da permettere la realizzazione di forme più incisive e più concrete di cooperazione. Una sfida, questa, che vede in prima linea anche l'Alto Adige. "La cooperazione con Austria, Baviera e Trentino è da anni una realtà - afferma Klaus Luther, Capo di Gabinetto della Provincia Autonoma di Bolzano- Sono eventi storici comuni, sono lingue e culture quelli che uniscono queste regioni e che consentirebbero così di ottenere quel riconoscimento istituzionale necessario a garantire lo sviluppo di strategie comuni per lo sviluppo locale, in ambito economico, di regolamento del traffico e di protezione dell'ambiente".

Cooperazione transfrontaliera non vuol dire infatti solo sviluppo economico, ma anche tutela dell'ambiente, laddove, come spiega Paolo Angelini del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e direttore dell'Unità di Coordinamento dell'EURAC, "L'esperienza ci ha insegnato che

molto della tutela ambientale e sviluppo sostenibile dipendono da efficaci strumenti giuridici. Abbiamo promosso questo meeting, fiduciosi che si arrivi alla definizione di strumenti che agevolino la tutela dell'ambiente".

La discussione è continuata nel pomeriggio, con la tavola rotonda in cui esperti di diritto costituzionale e di diritto internazionale si sono confrontati per individuare le vie percorribili all'interno del diritto italiano per dotare gli enti substatali dell'autonomia necessaria ad instaurare efficaci rapporti di cooperazione internazionale. Da più parti si conferma la necessità che l'Italia decida la ratifica immediata del Protocollo Aggiuntivo alla Convenzione di Madrid, la convenzione quadro, già firmata dall'Italia nel 1984 e finalizzata ad agevolare la cooperazione transfrontaliera tra le collettività territoriali. Il protocollo aggiuntivo, approvato dal Consiglio d'Europa nel 1995, mira a conferire alla cooperazione transfrontaliera un carattere più incisivo, salvaguardando al tempo stesso il rispetto del diritto interno di ciascun stato firmatario.

Il Senatore Rolandin, intervenuto all'incontro, ha ribadito l'impegno del governo verso una regolamentazione degli accordi transfrontalieri, confermando che "la soluzione maestra rimane la firma del protocollo integrativo della Convenzione di Madrid".

Bolzano, 07 giugno 2005

Per ulteriori informazioni:

Egizia Ventura, Tel. 0471 055 354 E.Ventura@eurac.edu